

Funzionano indisturbati i canali che forniscono gli «strumenti di morte»

Le capitali europee dei traffici d'armi

Da Londra il fascista Graziani dirigeva una attività che trova riscontri a Madrid e a Roma — Ma le inchieste lungi dall'essere collegate procedono a rilento

ROMA — Clemente Graziani si era trasferito da tempo a Londra per organizzare il traffico delle armi: questa è la pista seguita dall'Interpol che lo ha arrestato. Il capo di «Ordine nero» e altri neofascisti che si trovavano con lui in Spagna oltre che preparare piani eversivi e i relativi preliminari attraverso attentati ai treni o alle persone, si interessavano di traffico di armi, tanto che nei pressi di Madrid avevano organizzato una piccola fabbrica, la stessa gestita da un altro fascista, Pomar, arrestato e poi rilasciato.

Alcuni elementi scoperti sul traffico di armi nel nostro paese non sono valido riscontro. In Italia il terrorismo mascherato con diverse e opposte etichette ha dimostrato che in fatto di armi non fa problemi, anzi può avvalersi di arsenali perfino eccessivi rispetto alle sue gesta: ai Nap, ad esempio, sono state sequestrate nei ventisei covi scoperti a Roma, oltre 150 pistole. Gran parte di queste armi sono di recente fabbricazione, inoltre se si considera la grossa quantità di esplosivo e i congegni elettronici per lo scoppio a distanza di bombe come quelli trovati nel «bunker» di via dei Foragi dove fu catturato il neofascista Concutelli e nell'abitazione della nappista Franca Salerno a Largo Mengali, si ha ragione di ritenere che nel nostro paese si smerciano strumenti di morte in quantità paragonabile alle casse di sigarette di contrabbando.

Non si tratta pertanto di un commercio sporadico, gestito da modesti ricettatori, e limitato a vecchi residui belli e buoni, ma di un traffico di armi moderne e di recentissima fabbricazione che ha assunto grosse proporzioni. Perché tanto disinteresse da parte dei Servizi di sicurezza e di quelli di spionaggio? Nel bunker dove fu catturato Pier Luigi Concutelli furono sequestrati mitra, pistole, un traffico di armi moderne e un apparato elettronico per lo scoppio a distanza. Tutto questo materiale non è stato messo a confronto con altro analogo per stabilire un'eventuale provenienza, infatti soltanto il mitra Ingram è stato sottoposto ad un'attenta perizia perché ritenuto l'arma con la quale fu ucciso il giudice Oersio. Analoga procedura per le armi sequestrate nei covi dei NAP e per l'esplosivo trovato in un garage del Portuense affittato dai nappisti. E' dello stesso tipo di quello che aveva Concutelli? Gli apparati elettronici di Concutelli e dei NAP provengono dalle stesse fabbriche? Il tritolo è uguale come periodo di fabbricazione e come confezione all'esplosivo con il quale commerciava la R.A.CO.IN? Sono alcuni dei tanti interrogativi ai quali nessuno sembra interessarsi.

Ma c'è di più. Durante il processo a Rita Moxedano per l'attentato al treno 710, gli avvocati difensori della donna fecero rilevare che il SIS non aveva svolto nessuna indagine sui quantitativi di esplosivo rinvenuti a Cassino, in un casolare di Montecello vicino Tivoli e sulla bomba trovata sul treno 710. Tutti questi esplosivi erano stati trovati su indicazione della Moxedano e, secondo i suoi legali, se si fossero fatte delle indagini accurate sulla loro provenienza forse il processo avrebbe preso una strada diversa.

Il caso recente più clamoroso tuttavia sembra quello dell'inchiesta giudiziaria sulla R.A.CO.IN, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Armati con l'aiuto del Nucleo investigativo dei carabinieri, comandato dal colonnello Cornacchia, era riuscito a scoprire questa centrale con sede in Roma che trafficava in armi. Diciotto persone erano finite in carcere e tra queste il titolare della ditta «import-export», Luigi Guardigli, che nei primi interrogatori in carcere aveva fatto delle preziose rivelazioni. Inoltre dalle indagini e da alcune intercettazioni telefoniche era apparso che sia il SIS e sia il SID non fossero completamente estranei a questa vicenda. L'istruttoria è stata formalizzata su richiesta degli avvocati difensori degli imputati e il giudice istruttore nel giro di pochi giorni ne ha scarcerati due: l'avv. Luca Cavatorta dell'ufficio legislativo dell'ENI e Cecilia Gobbi un'esperta di ricerche di mercato. Ma il fatto più clamoroso si è registrato la settimana scorsa quando il giudice istruttore dottor Torri ha ordinato una perizia psichiatrica nei confronti di Luigi Guardigli senza che nessuno ne sentisse l'esigenza. In poche parole si starebbe vanificando l'inchiesta che avrebbe potuto portare gli inquirenti a scoprire fatti e personaggi coinvolti nel traffico di armi e nella strage della tensione. Forse si poteva arrivare per questa strada a Clemente Graziani e ai suoi legami londinesi ma qualcuno ha creduto che fosse più opportuno fare «impazzire» il titolare della R.A.CO.IN, e magari mandare alla sbarra i pazienti e laboriose indagini condotte anche sulla scorta delle sue dichiarazioni.

Dubbi legittimi A questo punto i dubbi che si faccia poco o niente per scoprire le fonti del traffico d'armi sono più che legittimi: basti pensare che per quanto riguarda il contrabbando delle sigarette e della droga sono state giustamente istituite squadre speciali con centinaia di agenti dislocati nei centri internazionali. Per le armi non esiste una organizzazione analoga e pensare che è molto più difficile nascondere mitra, pistole e tritolo anziché bustine di eroina o pani di marijuana o miniature del 300. La risposta sul perché di tutto questo è fin troppo semplice: l'ha data anche una conferenza stampa della FLM che ha denunciato i grossi ed enfiati interessi industriali in questo settore.

Franco Scottoni



ROMA — Le numerose armi e munizioni trovate nell'appartamento dove era nascosto Pierluigi Concutelli

Primo bilancio del ruolo svolto da un apposito comitato regionale

Come una regione (Marche) lavora per un nuovo servizio della Rai-Tv

Aperto un fecondo dialogo con la sede radiofonica - Significato e limiti del diritto di accesso - Una sempre maggiore attenzione sui temi della riforma

E' possibile fare un primo bilancio del ruolo che il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo (CRSRTV) ha svolto in una regione come le Marche, priva di un centro di produzione Rai vero e proprio, e poco presente nella programmazione nazionale. Dei 9 membri del CRSRTV marchigiano 2 sono stati eletti su proposta della DC, 2 del PCI, 2 del PSI, e uno rispettivamente del PRI, PSDI e PDUP. Per decisione del Comitato la direzione sarebbe stata collegiale, con un coordinatore che poteva essere sostituito ogni sei mesi, in modo da evitare preclusioni e irrigidimenti in maggio e minoranze, poco comprensibili in una Regione amministrata da una maggioranza politica che va dalla DC al PCI.

Poiché in sede nazionale si discute dell'esperienza dei Comitati regionali, dell'accesso radiotelevisivo (CRSRTV) si può cominciare ad avviare una legge limitata e una Rai inesistente, in provincia. Lo proverebbero le richieste mai soddisfatte di un minimo di mezzi tecnici. Quello che è certo è che le Marche da qualche anno a questa parte stanno sviluppando un'attenzione nuova sui temi della riforma della Rai. Dirigenti di primo piano dell'Azienda in visita nella regione hanno verificato l'attenzione di politici, amministratori e uomini-Rai locali sulla necessità di fare uscire la regione dall'attuale emarginazione e dal sottosviluppo. Ecco perché è possi-

bile desumere dalla stessa vitalità del CRSRTV e dall'attenzione nuova del Consiglio regionale motivi di speranza che l'occasione del «piano-ponte» per il decentramento della «terza rete» tv non lascerà la regione a bocca asciutta. Poiché nelle Marche si vive oggi senza cloroformio e con gli occhi ben aperti l'operazione di progressiva riforma locale della Rai-TV: chi volesse ostacolare questo processo lo farà di fronte all'intera opinione pubblica regionale, sempre meno distratta, e sempre meno disposta a confondere il termine «libero» con il termine «privato».

Mariano Guzzini

Nuovo intervento della Regione Emilia

Il governo deve decidere sulle sorti della ex-Mangelli

Il sollecito fatto dal compagno Cavina Dimissionario l'amministratore dell'Ervet

Dalla nostra redazione Bologna — Il ministro dell'Industria deve scegliere in tempi rapidi, tra le possibili soluzioni avanzate da nuovi imprenditori per la crisi delle aziende ex-Mangelli. Soluzioni (alle prime due se ne è aggiunta una terza che, se considerata valida, consentirebbe una soluzione definitiva con precise garanzie occupazionali e produttive) inoltrate al ministro, dalla regione Emilia-Romagna e dalle forze politiche regionali, e concretizzate dopo che si è dimostrata fallace l'operazione dell'avvocato Carlo Gotti Porcinari, consistente in qualche giorno di L'urgenza di una scelta è dovuta al pesante stato in cui versano le duemila famiglie dei lavoratori del gruppo, ed all'esigenza di rispondere in termini positivi alle pressioni dei lavoratori stessi delle regioni interessate e delle forze democratiche perché sia dato il «via» ad un serio processo di ristrutturazione e di nuovo sviluppo nel settore della chimica.

Il nuovo invito al governo è stato avanzato ieri dal presidente della regione, compagno Sergio Cavina, nel corso del dibattito consultivo in cui è stata discussa la situazione delle aziende Saom-Omsa alla luce anche di strumenti polemiche mosse contro la regione ed il nostro partito. Alcuni organi di stampa — in parte anche riprendendo avvenute affermazioni di qualche esponente politico — hanno infatti cercato di dimostrare un presunto e «sottorranco» rapporto tra l'avvocato Gotti Porcinari e organizzazioni economiche comuniste.

Il nostro partito e dal movimento cooperativo, e frutto probabilmente del tentativo di nascondere la gravità di questa situazione, di verità che sta dietro la vicenda Saom-Omsa, l'incapacità del governo, cioè, di fornire chiarezza circa le prospettive di un settore, quello chimico, decisivo non solo per la provincia di Forlì ma per il paese intero. Cavina ha ribadito che la regione (tra l'altro nella totale mancanza di poteri a mezzi in fatto di politica industriale, così come vorrebbe continui ad essere quanti si oppongono ad una corretta attuazione della legge 382, e tra questi lo stesso Donat Cattin) si è vista costretta ad intervenire nella mancanza di alternative alle offerte di Gotti Porcinari, presentato, alla giunta da un senatore democristiano. Si è così cercato di fare tutto il possibile — e ricomincerà a farlo, sollecitando in proposito il governo — avendo presente, innanzitutto, l'interesse dei lavoratori e la continuità produttiva. Del resto «se Gotti Porcinari è in galera è perché glielo abbiamo mandato», ha detto Cavina. Le dimissioni di Gotti Porcinari — che hanno chiesto una commissione d'inchiesta — hanno lamentato in particolare di non essere state sempre informate sulle vicissitudini del pacchetto azionario che Gotti Porcinari aveva consegnato in pegno ad un prestatario bancario. Il consigliere delegato dell'Ervet (ente regionale per la valorizzazione economica del territorio), il compagno On. Giancarlo Ferri, aveva espresso — per motivi di riservatezza — di informare la giunta e gli organi societari di aver chiesto alla banca il diritto di voto derivante da tale pacchetto azionario (su cui le forze politiche regionali avevano richiesto ed ottenuto una garanzia politica, a scanso di speculazione e «fughe» di capitali pubblici).

Una iniziativa personale dell'on. Ferri che ieri — allo scopo di tenere aperte le possibilità di gestione unitaria dell'Ervet e delle vertenze aperte nella regione — ha rassegnato le dimissioni: ma ne questa iniziativa né altri elementi possono in nessun modo dimostrare inesistenti garanzie fidejussorie concesse a Gotti Porcinari dalla regione o da alcun altro organismo, e tantomeno dei comunisti.

IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per ogni genere d'uso. Ne abbiamo prodotte tante ormai, dalle stadiere alle bilance elettroniche, progettando anche su richiesta per l'industria, l'agricoltura, il commercio. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. La nostra esperienza ha veramente un peso. Tutto quello misurato dalle nostre bilance. Dal 1949. Cooperativa Bilanci Campogalliano "il peso dell'esperienza" CAMPOGALLIANO (MODENA) Telef. (059) 536.945

Si discute la legge per finanziare l'attività ospedaliera regionale ROMA — Il Parlamento si trova di fronte ad uno dei tanti provvedimenti-tampone, con i quali il governo tenta di riparare ai propri errori, ma evita di affrontare in modo globale i problemi sul tappeto. Il provvedimento in argomento quello relativo all'integrazione del fondo ospedaliero per gli anni 1975 e 1976. Il governo, con un disegno di legge, ha stanziato allo scopo 1650 miliardi, tenuto conto che il CIPE ha determinato il costo ospedaliero per il 1975 in 3300 miliardi e quello del 1976 in 3750. L'integrazione, per ciascuno dei due anni, copre la differenza fra il costo così determinato dal CIPE e la cifra di 2700 miliardi annui sinora versati in base alla legge 385 del 1974. Lo stanziamento aggiuntivo è stato riletto nelle battute di avvio del dibattito in seno alla commissione Sanità della Camera convocata in sede di questione d'ordine, non viene tuttavia come degli interessi passivi che le Regioni hanno dovuto sopportare nel biennio ed in questa prima metà del 1977 per coprire il fabbisogno di denaro tra le erogazioni dello Stato (2700 miliardi l'anno) e le effettive necessità, oggi riconosciute anche dal CIPE. Al riguardo le Regioni hanno mosso al provvedimento critiche severe. Anzitutto, in un loro documento critico, la relazione al disegno di legge, la quale, con voluta ambiguità, vorrebbe far intendere che lo stanziamento dei 1600 miliardi sarebbe integrativo di una spesa risultata eccedente al previsto,

7° Festival de l'Unità sul mare omaggio ad Antonio Gramsci con la Motonave IVAN FRANKO dal 30 agosto al 4 settembre 1977 ITINERARIO: Genova - Olbia - Ghilarza - Barcellona - Genova QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE SECONDO E TERZO PONTE (1) Cabine a 4 letti senza servizi L. 184.000 Cabine a 2 letti senza servizi L. 219.000 PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA (1) Cabine a 4 letti senza servizi L. 227.000 Cabine a 2 letti senza servizi L. 251.000 PONTE LANCE Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC L. 292.000 PONTE LANCE E PASSEGGIATA (1) Cabine a 2 letti bassi più due lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni 2 cabine L. 301.000 Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC L. 301.000 ESCURSIONI GHILARZA - Mezza giornata in pullman da Olbia. Visita della casa museo di Gramsci, con dibattito; cena tipica, spettacolo folkloristico al festival de l'Unità di Ghilarza che si inaugura con l'arrivo dei crocieristi. ISOLE DI CAPRERA E MADDALENA - Mezza giornata in pullman da Olbia. BARCELONA - Mezza giornata di visita città. Mezza giornata di visita di Montserrat. Una giornata, Costa Brava. N.B. - Le quote indicate comprendono anche le assicurazioni a Ghilarza, Maddalena e Caprera. - Tasse di imbarco. Durante i sei giorni di crociera, a bordo dell'Ivan Franko sono previsti anche giochi, balli, dibattiti (e spettacoli politico-musicali del «Canzoniere delle Lame»). UNITÀ VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557/64.38.140 oppure presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL PCI